

GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI

Federazione GILDA UNAMS

Assemblea nazionale della Gilda: via a due proposte di Legge

Il **26 e il 27 marzo c.a.** si sono riuniti a **Roma** i delegati della Gilda degli Insegnanti, convocati per l'Assemblea nazionale. Diversi i temi all'ordine del giorno: approvazione del Bilancio e confronto sul tema del *merito*.

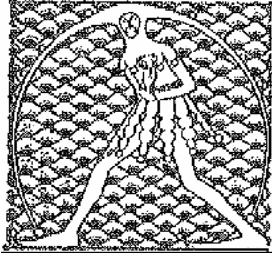
Concluso rapidamente il primo punto, con ampissima approvazione della gestione patrimoniale consuntiva e preventiva, i lavori si sono concentrati sul tema del *meritocrazia*, introdotta nella P.A. dal Dlg 150/09 (c.d Brunetta) e applicata anche nella scuola, per ora in maniera sperimentale, da due progetti del Ministro Gelmini.

Il tema è stato introdotto, prima dal Coordinatore nazionale, Rino Di Meglio, che ha ribadito i punti pericolosi di un modello meritocratico che riconduca i docenti a figure esecutive, a scapito del riconoscimento della funzione istituzionale del docente, riconosciuta dalla Costituzione. Per questo, **Di Meglio** ha rilanciato le proposte - storiche e peculiari della Gilda - di **un'area di Contrattazione specifica dei Docenti e del Consiglio superiore della Docenza**, strumenti ancora validi ed essenziali per il rilancio dell'istruzione pubblica, da tradurre in due proposte di Legge, per le quali raccogliere firme nelle scuole.

In un secondo momento, i componenti del centro Studi della Gilda, in una ideale continuazione del Convegno nazionale, tenutosi a Napoli il 12 Marzo 2011, hanno proposto un percorso di analisi, contenuto nel fascicolo specifico dal titolo "**Merito sì, merito no. Buone ragioni per discutere nel merito**", prodotto del lavoro del medesimo Centro Studi e un documento di sintesi sul tema del *merito*.

La discussione è stata arricchita dal contributo vivace di molti delegati che hanno espresso posizioni dinamiche, articolate e differenziate e da **due interessanti documenti**, presentati alla discussione dai direttivi di **Benevento** e di **Palermo**.

Benevento ha posto l'accento sulla pericolosità della valutazione, se non vengono "fissati dei paletti concettuali", pericoli anche per la democrazia, in un regime di *apparente* autonomia scolastica, in quanto la fisionomia gerarchica – e quindi di controllo - all'interno del sistema (si pensi che i direttori regionali sono di nomina governativa) potrebbe condurre facilmente al controllo del Collegio dei docenti ed interessare la libertà d'insegnamento, riconosciuta dall'art. 33 della Costituzione.



GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI

Federazione GILDA UNAMS

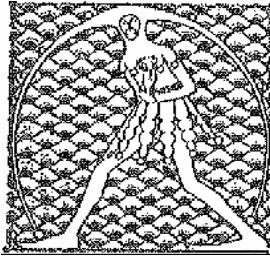
Palermo ha preliminarmente evidenziato le critiche ai progetti sperimentali di valutazione del merito del Ministro Gelmini, respinti nei contenuti, nei pericoli nascosti, nella logica globale e persino nella terminologia usata. La valutazione - sostengono i colleghi di Palermo - potrebbe essere solo "formativa, cioè un intervento di supporto alle istituzioni scolastiche che consenta di rimuovere gli ostacoli che impediscono talvolta agli studenti di raggiungere i necessari traguardi culturali". Ma, "prima di entrare nel merito degli eventuali sistemi di valutazione, bisogna richiedere con forza che vengano preliminarmente istituite concrete garanzie per la tutela degli insegnanti e della libertà d'insegnamento".

Il documento votato dalla A.N. alla conclusione della discussione è sintesi delle riflessioni espresse, e di tutti i documenti presentati.

A seguire anche discussione sul tema delle prove Invalsi e delibera di una posizione ufficiale sul tema, espressa in un documento.

Roma, 29 marzo 2011

Gilda degli insegnanti



GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI

Federazione GILDA UNAMS

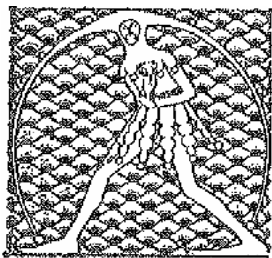
VALUTAZIONE E MERITO:

I PUNTI FERMI DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI

Il governo ha deciso di introdurre elementi di valutazione e premialità all'interno del pubblico impiego mediante meccanismi che possono dimostrarsi inefficaci e dannosi per i docenti e la scuola. Le nostre critiche nascono dalle analisi e dalle proposte sullo status giuridico dei docenti che sono state definite nei 23 anni della storia della Gilda degli Insegnanti, e sottolineano che la Gilda, **prima di altri, si era interrogata** sui temi del merito e della carriera, dando vita al suo interno ad un importante dibattito.

Sulla funzione docente

- La funzione docente, come discende dal dettato costituzionale, “è *intesa come esplicazione essenziale dell'attività di trasmissione della cultura, di contributo alla elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale processo e alla formazione umana e critica della loro personalità*”. (D.L. 16 Aprile 1994, n. 297, Parte III, titolo I, Capo I).
- Per questi motivi, la professione docente è tutelata dall'art. 33 della Costituzione **che garantisce la libertà di insegnamento** pur all'interno delle norme generali sull'istruzione stabilite dalla Repubblica. **La natura della professione docente non consente pertanto posizioni di subalternità gerarchica nell'esplicazione della professione stessa** sugli aspetti culturali ed ideologici dell'insegnamento.
- Per il principio sopra enunciato e perché i docenti sono professionisti della didattica **non possono essere ricondotti meccanicamente al generico comparto del pubblico impiego dove è prevalente un'organizzazione del lavoro di natura gerarchica e impiegatizia**.
- E' quindi necessario riconoscere la specificità del lavoro dei docenti all'interno dell'organizzazione scolastica **con l'introduzione di un'area di contrattazione separata nella quale coniugare i diritti e i doveri, derivanti dal contratto di lavoro dipendente, con la libertà di insegnamento**.
- La scuola pubblica non può essere considerata un semplice servizio offerto ad un'utenza: ciò contrasta con il dettato costituzionale. Ugualmente appaiono inammissibili gli orientamenti politici di considerarla come mero servizio a domanda individuale. **La scuola pubblica è secondo i più autorevoli giuristi una Istituzione della Repubblica Italiana**. La Gilda ha sempre accolto questa lettura sostenendo con convinzione anche che la scuola deve garantire standard di qualità adeguati perché il diritto allo studio sia effettivamente raggiunto e per offrire pari



GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI

Federazione GILDA UNAMS

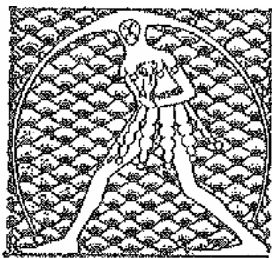
opportunità a tutti i cittadini italiani, europei ed extracomunitari che lavorano nel nostro Paese.

- **Le scuole non sono semplici realtà aziendali.** L'autonomia scolastica deve essere interpretata come opportunità per il miglior funzionamento delle scuole, sempre garantendo il principio che **tutte** quelle pubbliche sono chiamate ad offrire a **tutti** i cittadini un insegnamento e una formazione di qualità, senza distinzione tra scuole di serie A o di serie B.
- **Tutti i docenti devono essere in possesso di adeguata preparazione e competenza professionale.** La loro formazione deve essere posta in essere a livello universitario con specifici percorsi di specializzazione che vedano il più ampio coinvolgimento delle realtà scolastiche e dei docenti che vi lavorano. Il reclutamento deve avvenire -secondo i principi costituzionali- attraverso concorsi pubblici seri e selettivi con riconoscimento su base nazionale e in base alle necessità del sistema scolastico nazionale.

Su valutazione e “premierità”

La Gilda degli Insegnanti prende atto che il Governo ha deciso di imporre per via legislativa la valutazione della performance individuale e collettiva e l'applicazione di meccanismi di premierità salariale nell'ambito della P.A. (v. D.Lgs. 150/2009). **Si tratta di scelte, peraltro sostanzialmente bipartisan, derivanti da logiche aziendali che, applicate a quelle strutture concepite per garantire a tutti i cittadini diritti fondamentali, rischiano di snaturarne finalità e funzioni.** In particolare, l'assimilazione forzata delle scuole dello stato ad autonome aziende erogatrici di servizi a domanda, l'introduzione *top-down* di meccanismi di valutazione e “premierità” miranti ad incrementare la “concorrenza” fra le scuole e la competizione fra i docenti che vi operano, **non sono** garanzia di miglioramento della qualità dell'istruzione e di innalzamento del livello complessivo di preparazione degli allievi. Di più, **rischiano di produrre gravi effetti collaterali:** l'impovertimento e la banalizzazione dell'apprendimento, il *teaching to the test*, il deterioramento dei rapporti di collaborazione tra docenti e tra scuole, il servilismo, il conformismo, la compressione della libertà di insegnamento. **Le logiche della competizione mercantile tra scuole, i modelli di differenziazione individuale dei docenti proposti dall'Amministrazione rischiano insomma di scardinare l'unitarietà del sistema di istruzione e formazione nel nostro Paese incidendo in maniera marcata sulle pari opportunità e determinando un vulnus sul diritto ad una adeguata formazione dei cittadini italiani.**

Per questo la Gilda degli Insegnanti non può accettare **che si proceda a forme di valutazione concepite al mero scopo di stilare classifiche per premiare le scuole più “efficienti” e i docenti più “meritevoli” -tra l' altro in percentuale esigua pregiudizialmente definita- penalizzando la stragrande maggioranza della categoria,** come appare invece dai discutibili contenuti della riforma della pubblica amministrazione voluta dal Ministro Brunetta e dai progetti di sperimentazione di natura “meritocratica”



GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI

Federazione GILDA UNAMS

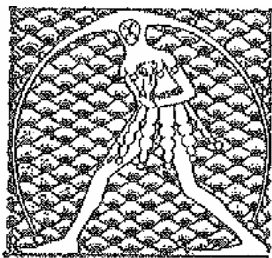
proposti recentemente dal MIUR. **La Gilda degli Insegnanti ribadisce fin d'ora che si opporrà decisamente con tutti i mezzi in suo possesso a qualsiasi tentativo di impoverire ulteriormente le già inadeguate retribuzioni di base dei docenti.** Tentativo ventilato in più occasioni dal Ministro, che vorrebbe la sostituzione, dell'attuale progressione di carriera -basata sul **giusto e obiettivo riconoscimento dell'esperienza acquisita in servizio-** con meccanismi salariali **solo nominalmente "premiati", in realtà punitivi.**

L'alto valore e la responsabilità dell'insegnamento nella scuola dello Stato richiedono che la sua **qualità diffusa** sia sempre elevata. **Tutti i docenti devono perciò essere messi in grado di essere validi insegnanti, aiutati e incoraggiati a migliorare costantemente la propria professionalità.** In quest'ottica, la Gilda ritiene che **tutti i docenti** abbiano diritto:

- 1) ad un'ampia scelta di percorsi di formazione e aggiornamento qualificati e gratuiti, a misure efficaci di supporto e consulenza formativa esperta (*mentoring* e *coaching*) e al riconoscimento anche fiscale della specificità delle loro professione (spese professionali, autoformazione, ecc.);
- 2) ad un adeguato riconoscimento economico collegato all'impegno profuso nell'aggiornamento e nella crescita professionale.

La Gilda esprime la propria netta contrarietà all'ipotesi, contemplata nel progetto sperimentale di valutazione dei docenti in atto, di affidare la valutazione dei docenti a soggetti (altri insegnanti eletti e dirigente) in servizio nella scuola dei valutati, e, più in generale, all'affidamento ai dirigenti di responsabilità valutative in relazione al personale della propria scuola. Tali soluzioni, infatti, non garantiscono una valutazione **equa, attendibile, trasparente e condivisa**, e non contribuirebbero alla **formazione** e alla **crescita professionale** dei docenti. Al contrario, favorirebbero la proliferazione di pratiche di clientelismo e favoritismo.

In relazione a quanto sopra, **la Gilda degli Insegnanti ritiene necessario e urgente provvedere alla creazione di un Consiglio Nazionale della Docenza come forma di garanzia dello status dei docenti, in ottemperanza con l'art. 33 della Costituzione, e come organismo competente ad intervenire sui temi delle riforme del sistema scolastico, della valutazione della categoria, della formazione e degli standard necessari per l'accesso alla professione.**



GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI

Federazione GILDA UNAMS

VALUTAZIONE DOCENTI: NO AL COINVOLGIMENTO DEI GENITORI DEGLI ALUNNI

No al coinvolgimento delle famiglie nella valutazione dei docenti. La Gilda degli Insegnanti ribadisce la sua netta contrarietà alla proposta avanzata dal ministro Gelmini nel progetto sperimentale sul merito presentato da viale Trastevere. A destare ulteriore allarme è l'episodio della docente del liceo Parini di Milano, costretta a chiedere il trasferimento a causa delle pressioni e delle continue ingerenze da parte dei genitori degli alunni.

“Questa vicenda – dichiara il coordinatore nazionale, Rino Di Meglio – è soltanto uno dei tanti casi di mobbing ai danni degli insegnanti: chiedere ai docenti di essere meno rigorosi nei confronti degli studenti significa pretendere la sufficienza senza il necessario impegno per ottenerla. Le famiglie – sottolinea Di Meglio – devono rendersi conto che a scuola i voti non si regalano e che i buoni risultati si conquistano studiando. Se davvero i genitori venissero coinvolti nella valutazione dei docenti, a essere premiato non sarebbe il merito, ma soltanto la ‘magnanimità’ nell’elargire voti”.

“La considerazione di cui godono i docenti italiani è sempre più scarsa: a dimostrarlo – aggiunge il coordinatore nazionale della Gilda - è anche la decisione del ministero dell’Economia di cancellare la detrazione fiscale di 500 euro per le spese professionali. Un ulteriore schiaffo – conclude Di Meglio – a una categoria di lavoratori sempre più vessata e sottovalutata”.

Roma, 28 marzo 2011

UFFICIO STAMPA GILDA INSEGNANTI

Ester Trevisan - 3335620623